

l'agricoltore e della mano d'opera familiare, è dato dalle somme calcolate ma non effettivamente pagate.

Una distinzione siffatta ha consentito di disporre di uno schema assai significativo per l'interpretazione del processo evolutivo in atto nell'agricoltura del paese. L'importanza ognora crescente del « coût second » nel determinare il costo totale — nello spazio di tempo di un secolo è passato dal 33,4 al 58,1 per cento a seguito soprattutto dell'accrescimento della quota relativa ai salari non pagati — è responsabile della maggior parte dei mutamenti sopravvenuti nella struttura della produzione agricola. Essa dà ragione della diminuzione delle spese di produzione in funzione diretta della dimensione territoriale dell'impresa agricola e conseguentemente della posizione submarginale assunta dalle imprese marginali, nonchè della progressiva tendenza verso la marginalità delle imprese intramarginali. L'incidenza crescente del costo secondo nel costo totale agisce tuttavia anche in direzione opposta; essa stessa diventa infatti, per lo sviluppo percentuale della quota concernente i salari non pagati, uno dei fattori che tendono a ritardare l'eliminazione delle imprese submarginali.

Nella seconda parte dell'opera l'A. affronta l'analisi della evoluzione differenziale dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli e dei costi dei diversi fattori di produzione e pone in rilievo per il periodo di tempo coperto dalla sua indagine la grande dispersione dei fattori di produzione in lungo periodo cui si contrappone, per i prezzi di vendita dei prodotti, una dispersione assai meno ampia. L'A. dimostra inoltre che nel corso dello stesso periodo la variabilità della struttura del costo di produzione è sostanzialmente legata a due ordini di fattori: alla evoluzione differenziale del prezzo dei diversi fattori di produzio-

ne che ne condiziona l'impiego quantitativo e al progresso tecnico che influenza differentemente la produttività degli stessi fattori.

Il volume è corredato di una ricca appendice statistica che consente una facile e chiara presa di conoscenza della struttura dell'agricoltura belga.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà d'Agraria.*

BÖHLER E., *Nationalökonomie, Grundlagen und Grundlehren. Dritte vollständig umgearbeitete Auflage.* Un vol. di pp. 385. Polygraphischer Verlag, Zürich, 1957.

In questa terza edizione del suo diffusissimo e noto manuale di economia politica, il prof. E. Böhler, ordinario al Politecnico federale e direttore dell'Istituto di ricerche economiche, ripresenta, in forma notevolmente ampliata e rielaborata, il suo corso introduttivo di teoria economica. Il libro, pubblicato nell'immediato dopoguerra, ebbe allora il sapore di una novità o di un'innovazione, dal punto di vista metodologico. Usciva decisamente dagli schemi tradizionali (nelle università svizzere il testo « classico » era il Philippovich e gli stessi libri dell'Amonn, docente a Berna, non erano familiari agli studenti, forse per il loro carattere rigidamente astratto). Il Böhler ebbe dunque il grande merito di presentare i problemi economici sotto un angolo nuovo, che teneva conto delle correnti di pensiero moderne, senza dimenticare il filone tradizionale e senza cadere, unilateralmente, nell'analisi macro-economica.

Al centro della sua esposizione sta la teoria del processo economico globale, cioè la teoria della circolazione dei beni, rielaborata sullo schema della « Kreislauftheorie » germanica, che, in un certo senso, era keynesiana

*ante litteram*. La teoria dei prezzi — cioè la catallattica dei classici e marginalisti — vi è innestata (e anche ampiamente illustrata nelle sue formulazioni più aggiornate) come ponte fra macro-economia e microeconomia e sempre in funzione di spiegazione dei mercati e delle loro forme, non come fulcro conoscitivo del fenomeno economico. La teoria della moneta viene esposta in relazione alla circolazione globale ed i problemi della distribuzione sono presentati partendo dall'analisi dei prezzi e dalle teorie dell'imputazione marginalista, ma sono poi ricollocati nel quadro più generale della formazione del reddito nazionale.

L'impostazione del manuale è dunque originale e nella sua chiarezza logica ed espositiva rappresenta certamente, in fatto di manuali introduttivi, una buona soluzione, nel senso di una « terza via », che ci libera dall'ipoteca classica senza gravarci di eccessive ed unilaterali concezioni globali.

Del resto la concezione originale del Böhler appare forse ancora più chiaramente nel primo capitolo metodologico, notevolmente ampliato in questa edizione (pp. 15-55), nel quale prende posizione netta a favore di una definizione dei mezzi o principi economici in relazione ai fini. Dunque una concezione dell'economia non come scienza pura dei mezzi, ma come scienza dell'uomo e scienza dello spirito. Chi conosce il Böhler (non a caso il manuale è dedicato al grande psicologo Carlo G. Jung di Zurigo) sa quanto peso egli attribuisca, nell'analisi economica, al fattore psicologico o irrazionale, ai motivi ideologici e all'indagine sociologica.

Ogni capitolo è corredato da una bibliografia aggiornata. Fra i manuali in lingua tedesca, apparsi in quest'ultimo decennio, il libro del Böhler ha certamente i meriti della sintesi e del-

la chiarezza, senza perdere per nulla il rigore di un pensiero scientifico, aperto a tutti i concetti e a tutte le analisi più moderne.

B. M. BRUCCHI

*Friburgo, Università.*

D'ALESSANDRO L., *Studi sulla gestione delle imprese elettriche*. Un vol. di pp. 132. Staderini Editore, Roma, 1953.

Data la vastità della letteratura economica, specialmente americana e tedesca, sulle imprese elettriche, l'Autore ha voluto, nel suo interessante lavoro soffermarsi solo su alcuni problemi di gestione ben poco o punto considerati da altri studiosi. Inoltre l'intento di considerare unicamente argomenti per i quali l'Autore è in grado di portare qualche contributo di chiarificazione o sistemazione teorica nello specifico campo di riferimento, ha fatto sì che il lavoro qui considerato, si presenti con caratteri di notevole sintesi e spoglio di inutili verbosità. Una simile preoccupazione di essenzialità rende non eccessivamente agevole brevemente tratteggiare gli argomenti e problemi trattati schematicamente anche se in modo esauriente e secondo un disegno unitario.

Innanzitutto l'A. si preoccupa di caratterizzare le imprese elettriche nel complesso assai più vasto delle imprese di servizi pubblici in genere. Gli elementi distintivi che egli indica sono: un primo dato dalla elevatissima incidenza degli impianti ed un secondo, di natura più strettamente specifica, dato dalla impossibilità di immagazzinamento della produzione. E' soprattutto quest'ultima caratteristica, che conferisce alle imprese elettriche delle situazioni particolarissime specie per quanto riguarda la dimensione degli impianti e molti altri problemi di gestione.